

Pos. 03.33 circa - ore 09.25:

Nicola: *ti spiego perché, poi te lo spiegherò da vicino, noi non stiamo a Milano, noi stiamo a CASAL DI PRINCIPE*

La Rocca Alberto: *lo so*

Nicola: *questa è una cosa che dovete tenere presente come prima cosa,*

La Rocca Alberto: *ma io*

Nicola: *poi ci rendiamo conto, ci rendiamo conto nel contesto in cui mi sto muovendo in questi momenti*

La Rocca Alberto dice che vuole partire col cantiere quando avrà tutti i soldi. Nicola non è d'accordo. si vedono dopo.

Più sinteticamente lo stesso concetto DI CATERINO esprime poco più tardi parlando con Mauro LA ROCCA: conversazione 25797 del 04.10.2007 delle ore 09.30 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 320/2...146 in uso a LA ROCCA Mauro. I due parlano della assoluta necessità di avviare i lavori a causa di "pressioni" che ha ricevuto DI CATERINO (All. 5.95):

Nicola dice che ha problemi seri e deve partire assolutamente il cantiere.

Pos. 02.36 circa - ore 09.33:

Mauro: *ma tu a questo quanto ci devi dare scusami*

Nicola: *ma non è il dare*

Mauro: *è il dimostrare che riparte*

Nicola: *esatto, esatto.*

Come si rileva dalle conversazioni che precedono il DI CATERINO (conv. 25783 del 03.10.2007 delle ore 21.03) assume di essere stato contattato "dall'alto" nel corso della serata del 3 ottobre. A tal proposito è da segnalare che nella giornata del 3 ottobre risulta che CRISTIANO Cipriano ha contatto DI CATERINO chiedendogli di parlare da vicino (convv. 25741 e 25755 del 03.10.2007 1909/06 RIT).

L'imprenditore casalese torna sull'argomento poco dopo, parlando con Gildo: conversazione 25833 del 04.10.2007 delle ore 12.03 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in uscita all'utenza 335/7...142 in uso a Gildo (DI GIANBERARDINO). DI CATERINO dice che sta ricevendo pressioni da più persone per cedere l'operazione del centro commerciale. E' stato accusato di non avere lo "spessore" patrimoniale e finanziario per effettuare i lavori. In particolare DI CATERINO parla di una cordata di imprenditori locali che vogliono impossessarsi del progetto del centro commerciale. Tali soggetti gli avrebbero detto: "..... TI ABBIAMO DATO SPAZIO, TI ABBIAMO DATO TEMPO, NON SEI STATO IN GRADO, TOGLITI DA MEZZO!...." (All. 5.96):

Pos. 01.00 circa - ore 12.04:

Gildo: *a proposito Nicola, probabilmente fine settimana, inizio della prima, arriva pure quell'altro imprenditore che ci devi parlare pure tu poi*

Nicola: *e così facciamo 10 facciamo ormai mi sono caduti addosso in tutti i modi, tengo pronto.. tengo una pressione addosso che non te lo immagini proprio. perché ora stanno tutti come i falchi alle finestre, non ti dico anche nella mia zona, ci sono, c'è un gruppo di imprenditori che hanno fatto la cordata ed ora me lo vogliono scippare di mano e quelli sono i più pericolosi perché tu sai che ambiente è no! perché hanno detto: TI ABBIAMO DATO SPAZIO, TI ABBIAMO DATO TEMPO, NON SEI STATO IN GRADO, TOGLITI DA MEZZO!*

Gildo: *hai capito*

Nicola: *allora io devo dare risposte immediate, entro massimo lunedì martedì,*

sennò sono fregato.

Gildo: ho capito

Nicola: quindi io ora sto aspettando la fideiussione che sta in procinto di arrivare, però mi costa 1.800.000 e sinceramente mi brucia talmente che mi costa così tanto;

Gildo: certo

Nicola: poi ci sta Mauro che dice che i soldi li ha in tasca, ecco ... e non è vero. Ora Andrea (Scoma ndr) mi ha detto questa possibilità con te e la vedo secondo me eccezionale ma sempre se si concretizza e

Gildo: no, no da parte nostra se ora Andrea fa la persona seria...

Nicola: Andrea ha detto che lui è pronto, gli mandi il titolo e domani mattina ...omissis...

...omissis...

Si riportano conversazioni dalle quali emerge che DI CATERINO sta incontrando imprenditori interessati ai lavori del centro commerciale. Tra questi un imprenditore locale, tale BIANCO Carmine n.m.i., sta effettuando pressioni (e/o intimidazioni) per ottenere l'appalto per la costruzione del centro commerciale.

Gli imprenditori interessati a rilevare l'intera operazione sarebbero finanziati da tale ROSSI di Genova che avrebbe intavolato trattative con CARPENEDO Gian Giuseppe.

DI CATERINO Nicola ha già avuto dei colloqui con Carmine ed altre persone nel corso delle quali avrebbe avuto forti pressioni a cedere l'80% dell'intera operazione del centro commerciale alle condizioni dettate dai suoi interlocutori:

conversazione 25973 del 05.10.2007 delle ore 16.05 intercettata sull'utenza 334/9... 841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 338/7... 378 in uso a RUSSO Antonio. I due parlano di un incontro della sera precedente presente il neo Sindaco CRISTIANO Cipriano (All. 5.97):

Trascrizione:

....omissis...

Pos. 00.30 circa - ore 16.06:

Russo Antonio: ci vediamo dopo che parliamo 5 minuti perché ieri sera a me non mi sono piaciute due cose e ci tengo che te le devo dire perché mi sento male. Perché il fatto che mi si dice: tu conti le cose e non le conti bene (raccontare) a me poi dici che mi hai fatto prendere collera ieri sera, voglio dire, chiarire la posizione perché il fatto che CIPRIANO ha fatto questo atteggiamento, sta da 15 giorni a fare questo atteggiamento e quindi è meglio che ne parliamo da vicino a me e te una volta e per sempre.

Nicola: e va bene

Russo Antonio: no, non è successo niente, Nicola, però ieri sera mi presi collera perché io feci una battuta scherzosa dissi i 2.000 euro a quello gli servono a quello per partire (si riferiscono probabilmente a Du Chene De Vere che doveva prenotare l'aereo e Nicola doveva provvedere ad acquistare i biglietti)

Nicola: e lo so però intanto dopo ti ha fatto

Russo Antonio: intanto CIPRIANO, CIPRIANO, CIPRIANO conta (racconta) la cosa come se ha raccontato chissà quale cosa e

Nicola: io mica ho detto cosa hai detto

Russo Antonio: tu mi dicesti quella parola, tanto che mi avvelenai che tu neanche puoi immaginare, feci finta di scherzare però mi presi collera assai. Perché CIPRIANO non può coinvolgere che non sa niente e nessuno gli dice niente e lui fa queste scopate perché sta da 15 giorni che vuole sapere e teneva questo in corpo e te le ha dette sane sane. ieri sera tu capisti troppo buono secondo me Nicolino, tu capisti perfettamente

come stava la cosa, Gigino disse di no, ma io lo sapevo che fu ...inc.le.. lui. e non mi sta bene. io tento di non far nascere nessuna chiacchera e di tenere un rapporto sereno poi alla fine sono io che ...inc.le.. qualcosa

Nicola: ma non stare a preoccuparti volgio dire ...

Russo Antonio: no vabbè però mi prendo collera perché voglio dire, io scherzosamente ho detto una parola a lui, ho detto questi sono cristiani che gli servono 2000 euro per andare a prendere l'apparecchio e che ci portano sta cosa, (si riferiscono a Fernando Du Chene De Vere ndr) ma è una frase scherzosa, lui non può cambiare una frase e dire vicino a te una cosa del genere. Mi dispiace passerei per uno che dice i fatti tuoi a qualcuno non farei fare ...inc.le... a me mi dispiace molto questo e poi ti dico che ieri CIPRIANO si sbottonò a quello che tu hai capito perfettamente ma lui non può stare così. Io mi sono fatto i cazzi miei però non è giusto che alla fine sono io che ho sbagliato qualcosa addirittura

Nicola: vabbè ma non

si vedono tra poco, si salutano.

conversazione 26123 del 09.10.2007 delle ore 09.37 intercettata sull'utenza 334/9... 841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata all'utenza 335/5... 715 in uso a CARPENEDO Gian Giuseppe. I due parlano delle pressioni che sta ricevendo DI CATERINO da alcuni imprenditori, tra cui BIANCO Carmine che vogliono rilevare l'operazione del centro commerciale (All. 5.100). CARPENEDO ha trovato dei finanziatori pronti a entrare nell'operazione:

Nicola: nino buongiorno

Nino: buongiorno, io adesso ho avuto una lunga chiacchierata con quelli che poi dovrebbero poi mettere la finanza

Nicola: hai avuto una mezza?

Nino: una lunga chiacchierata con quelli che poi dovrebbero mettere la finanza, i soldi

Nicola: eh

Nino: allora l'appuntamento è per domani a Roma, Lui mi dice: guardi io ho visto tutta la questione, abbiamo già fatto tutto quanto, se l'ingegnere è disposto, io ho già parlato con Unicredit, domani ci vediamo, dice che non serve molto tempo, CARMINE dice BIANCO deve stare tranquillo deve mordere il freno non deve rompere i coglioni. Io ho ipotizzato due soluzioni per entrare in questa operazione. se l'ingegnere domani è disponibile e ci vediamo se vi interessa possiamo firmare subito e lo porto subito se non interessa me lo dice subito e noi ci liberiamo.

Nicola: no Nino il problema è che io domani faccio dialisi

...omissis... parlano dei problemi di salute di Nicola.

Nino: ok lo risento subito e le faccio sapere

Nicola: però aspetta volevo un pò aggiornarti. ieri sera ho avuto vari incontri sulla questione

Nino: quando?

Nicola: ieri sera, perché purtroppo quando si mettono in mezzo certi tipi di persone è chiaro che ... oltretutto hanno un livello intellettuale molto basso... per cui tu ... è difficile spiegarsi. tutto una questione improntata sul fatto che poiché io avevo fatto questa richiesta di "10", tu prima avevi chiesto "7", io non ho chiesto niente prima perché io non ho trattato con voi. come noi abbiamo una richiesta di "7" e qualche cosa. In effetti, scusate ma questa è una comunicazione che ha fatto SVILUPPO 39 dicendo: ti invio i costi che sono quelli che dobbiamo dividere in base ci mettiamo d'accordo. l'esposizione bancaria già la conosci. per quanto riguarda le quote l'ingegnere sarebbe interessato al 50%. Poi su quello si incomincia a trattare, quello è

una comunicazione, voi non la dovete prendere come una offerta. Dice no per noi è come una offerta, quindi quello che vogliono vogliono trattare su questa base. quindi questi sono i costi, vogliono entrare all'80% di questi costi, non solo, devi togliere i 6 e 50 che hai dato all'impresa perché quelli sono costi tuoi che tu te li devi recuperare. quindi vogliono entrare all'80% su 6.500.000 cioè mi danno 5 e 3 e non togliamo neanche il debito alla banca. e io che necessità tengo di fare una associazione di uno dandogli un mio 80% senza risolvere il problema?!

Nino: esatto, ma li sta sbagliando CARMINE perché non capisce un cazzo.

Nicola: ma infatti ho detto: ma non mandate più a Carmine in giro perché non capisce niente. Comunque Nino fai una cosa, vabbè io mi voglio incontrare con chi mette i soldi perché parliamo con persone competenti e con i quali ci capiamo forse facciamo prima.

Nino: sì, si ROSSI sarà un pò più bandito ma almeno ha le idee chiare

Nicola: no perché lo sai come sono andate: vabbè signori io a questo punto non so che dirvi, vogliamo fare come dite voi, benissimo, il 50% non vale che sta scritto la sopra però vale quello che sta scritto sopra, cioè i costi, il 50 no perché dobbiamo fare l'80, allora ditemi che DEVO fare questo, va bene, allora devo? Posso chiedervi almeno che mi tolgono i debiti alla banca e mi danno 200.000 euro a me che recupero un pò di soldi che ho speso in giro almeno riesco a sopravvivere un poco?! questo lo possiamo chiedere?

Nino: e che hanno detto

Nicola: ha detto: niente di più! poi siamo soci, siamo 80 e 20 non mi interessa, però cortesemente i soldi li mettono nelle mie mani poi sono io che vado in banca a risolvere il problema....

...omissis....

Nino dice che richiamerà ROSSI per organizzare un incontro con Di Caterino.

conversazione 26141 del 09.10.2007 delle ore 12.17 intercettata sull'utenza 334/9...7841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata all'utenza 335/5...715 in uso a CARPENEDO Gian Giuseppe. I due parlano delle pressioni che sta ricevendo DI CATERINO (All. 5.101):

Nicola: nino

Nino: mi spiega qual è il problema prima non potevo parlare

Nicola: qual è il problema?

Nino: si dica

Nicola: no, non c'è nessun problema Nino. Il problema è che mi... quando entrano in gioco alcune persone c'è poco da trattare cioè le trattative non le fai più con una persona del tuo livello ma ti fanno delle imposizioni: così e basta!

Nino: no, no, no non ci parla con loro; infatti gliel'ho detto stamattina a ROSSI ...

Nicola: ma tu scusa scusa Nino qui non è "se ci vuoi parlare o non ci vuoi parlare, o ci parli o ci parli non è che dici non ci parlare ... (ride) ti vengono a prendere e ci devi parlare e basta!"

Nino: sì ma è ROSSI che decide questa cosa non sono loro

Nicola: ma quelli la spingono perché devono fare loro l'appalto, questo è chiaro

Nino: sì ma ...

Nicola: CARMINE, ma io quello che volevo spiegare a CARMINE, se volete l'appalto parlate con me e lo fate con me, qual è il problema? se è questo il motivo

Nino: esatto senza che rompono i coglioni

Nicola: se incontriamo ROSSI può darsi che ci capiamo con ROSSI

...parlano dell'incontro da organizzare con ROSSI ...

DI CATERINO Nicola ha in corso varie trattative con altre imprese per i lavori per la

costruzione del centro commerciale. Si tratta di imprenditori “vicini” alla criminalità locale:

conversazione tra presenti 1285 del 11.10.2007 delle ore 13.48 (durata 49 minuti circa) nell'autovettura Peugeot TD targata AS741WY intestata a FORMISANO Ciro ed in uso a FORMISANO Aniello, (2634/07 RR) tra FORMISANO Aniello ed il fratello Ciro. I due parlano di pressioni subite da LA ROCCA Francesco Alberto (All. 5.104):

...omissis....

A= *QUELLO LO STANNO FACENDO CACARE SOTTO PER FARLO LEVARE DI MEZZO A FRANCESCO LA CAMORRA, IL FIGLIO DI SANDOKAN, IL FRATELLO DI SANDOKAN, ALLORA HANNO detto adesso per levare questo di mezzo come dobbiamo fare ? a noi praticamente Tonino vorrebbe dire tu che devi avere 300-400*

C= *si deve pagare questo*

A= *tieni 200 e levati di mezzo capito ?*

C= *poi ci dobbiamo uccidere con la gente*

A= *che ci dobbiamo uccidere con la gente uhei Ciccio, questi mi devono dare i soldi ... hai visto a questo ci sediamo ti faccio il regalo ma quale regalo mi vuoi fare ne Francesco ... tu se fai l'operazione, no, tu sulla pelle mia ti sei apparato le cose tue ... adesso se non faccio qua mi devi dare i soldi che mi devo apparare le cose mie, non ci pensare proprio ... speriamo solo a quella bella mamma di Pompei ... che questi veramente lo fanno e facciamo i soldi*

C= *lo hai detto stesso tu che non teniamo speranze cioè non ci crediamo che questo lo fa*

A= *Ciruzzo ma i soldi del cantiere ce li danno puoi stare tranquillo come minimo a buttare prendo 500 mila euro e ce li da*

C= *hai capito o no*

A= *ehh ... e mi levo i debiti a parte i soldi del lavoro*

.....omissis.....

Da pos.02.23

C= *Tonino noi a Casale non possiamo fare fuori a nessuno devono lavorare tutti quanti*

A= *ma chi è venuto da Napoli a lavorare qui dentro ? quello lo vuole fare lui per prendersi i soldi*

C= *il fatto grave è che hanno arrestato a questo con il titolo loro nella valigia*

A= *....inc....era il suo però lainc....*

C= *a chi a Francescoinc....lui e l'avvocato*

A= *i telefoni sotto controllo inc.... a chiamare*

C= *che cazzo teniamo da dire noi*

A= *quello Di Caterino già è stato chiamato ...*

C= *ieri sera l'hanno chiamatoperchè stava la lettera dellainc.... a nome della moglie di di Caterino*

A= *VIAN è lei omissis.....*

Conversazione tra presenti 2374 del 18.02.2008 delle ore 11.04 nella Peugeot TD targata AS741WY intestata a FORMISANO Ciro, in uso a FORMISANO Aniello, (2634/07 RR) tra FORMISANO Aniello ed il fratello Ciro. I due parlano del cantiere del centro commerciale e di DI CATERINO Nicola. FORMISANO Aniello afferma che si rivolgerà alle FF.OO. nel caso in cui venisse estromesso dai lavori del centro commerciale. Infine FORMISANO Aniello dice di aver avuto un colloquio con SCHIAVONE Nicola il quale gli aveva riferito che il cantiere sarebbe stato avviato quanto prima (All. 5.111):

Trascrizione:

...omissis...

Pos. 01.20 - ore 11.06 circa:

Formisano **Ciro**: quello **NICOLA DI CATERINO** è scettico

Formisano **Aniello**: è scemo proprio

Formisano **Ciro**: no dico non ci crede proprio che qua si prendono i soldi. Però vai avanti e indietro. Qua nessuno ci crede però tutti quanti stanno là!

Formisano **Aniello**: ha cacciato altri 300.000 euro, me li davi a me ed apparavo i debiti giù a **CASAL DI PRINCIPE** là!

pausa....omissis....

Pos. 02.20 - ore 11.07 circa:

Formisano **Aniello**: devi vedere che cosa succede. questa settimana pure lui aveva detto che la "tirava a terra" no? non ha detto così o mi sono sbagliato io?

Formisano **Ciro**: mi pare che si dice, pure noi abbiamo detto che la tiravamo a terra

Formisano **Aniello**: no lui ha detto che, **DI CATERINO** ha detto che: prendo i soldi. perché ormai anche lui se oggi, domani...

Formisano **Ciro**: però non ha detto andiamo a fare il lavoro, mi prendo i soldi e mi levo davanti a tutto il bordello

Formisano **Aniello**: dacci i soldi nostri e poi te li puoi prendere i soldi di la dentro, chi viene? Dammi i soldi per pagare i debiti, una cosarella di soldi per appararci un poco, dopodiché li facciamo causa!

Formisano **Ciro**: per i soci, no a **DI CATERINO**.

Formisano **Aniello**: e blocchiamo anche a **DI CATERINO**, devo vedere se uno che deve cacciare tutti questi soldi

Formisano **Ciro**: si mette in mezzo alle tarantelle

Formisano **Aniello**: eh. Andiamo a fare proprio la denuncia ai carabinieri, dobbiamo avere i soldi e ce lo dico pure, noi andiamo a fare la denuncia ai Carabinieri a tutta la madonna lì, si muove una merda a **CASALE** che non finisce mai! Pure a **NICOLA ... NICOLA ...**

Formisano **Ciro**: **CORVINO?**

Formisano **Aniello**: no, **SCHIAVONE** che mi chiamò e disse quello il Sindaco ha detto che tra 4-5 giorni incominciamo.

Formisano **Ciro**: ..inc.le...

Formisano **Aniello**: hai visto allora che non ti dico bugie.

...omissis....

continuano a parlare dei lavori del cantiere del centro commerciale che devono iniziare.



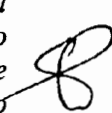
Tanto premesso sui principali elementi dimostrativi della mafiosità dell'iniziativa economica in questione, appare agevole, a questo punto della trattazione, illustrare gli elementi indiziari – gravi, univoci e concordanti – su cui si fonda la contestazione ex art 648 ter cp, anche sotto il profilo del tentativo, dei capitali illeciti provenienti dal clan dei casalesi da reimpiegarsi nelle attività economiche connesse alla realizzazione ed alla gestione del centro commerciale così come contestata a carico di **CACCIAPUOTI Mario**, **CANTIELLO Antonio**, **CARPENEDO Gian Giuseppe**, **CAVALERI Francesco**, **CORVINO Caterina**, **CORVINO Luigi** (cl. 66), **CORVINO Nicola**, **COSENTINO Nicola**, **CRISTIANO Cipriano**, **DI CATERINO Nicola**, **FALCONETTI Vincenzo**, **GALANTE Marco**, **LA ROCCA Alberto Francesco**, **LA ROCCA Mauro**, **LUBELLO Giovanni**, **MACCIO' Andrea Pier Paolo**,

PELLICIONI Flavio, PROSPERI Silvio, PROTINO Alfredo, RUSSO Antonio, RUSSO Massimo, SANTOCCHIO Mario, SCALZONE Rainulfo, SCHIAVONE Nicola, SCHIAVONE Vincenzo e ZARA Cristofaro al capo di imputazione sub k1).

Appare opportuno porre in evidenza gli ultimi orientamenti giurisprudenziali in materia di riciclaggio – reimpiego di capitali mafiosi al fine di verificare in concreto la sussumibilità delle condotte contestate agli indagati, alla luce delle interpretazioni che la stessa giurisprudenza offre, nelle fattispecie normative di riferimento

In questo senso va ancora ribadito che *“ai fini della configurabilità del reato di riciclaggio non si richiede l'accertamento giudiziale del delitto presupposto, né dei suoi autori, né dell'esatta tipologia di esso, essendo sufficiente che sia raggiunta la prova logica della provenienza illecita delle utilità oggetto delle operazioni compiute; e ciò "a fortiori" nell'ambito del procedimento cautelare, in cui è sufficiente la "probatio minor" scaturente dalla valutazione di gravità degli indizi acquisiti”* (così Cass, Sez. 5, n. 36940 del 21/05/2008 - dep. 26/09/2008 - Magnera); nello stesso senso, tra le tante, Sez. 6, Sentenza n. 495 del 15/10/2008 (dep. 09/01/2009) Argiri Carrubba, che ha precisato come *“ai fini della configurabilità del reato di riciclaggio non si richiede l'esatta individuazione e l'accertamento giudiziale del delitto presupposto, essendo sufficiente che lo stesso risulti, alla stregua degli elementi di fatto acquisiti ed interpretati secondo logica, almeno astrattamente configurabile”*.

In particolare, il delitto presupposto dei reati di cui agli artt. 648 bis e 648 ter cp ben può essere individuato non solo nei delitti fine dell'associazione mafiosa, ma anche nelle stesse condotte attraverso le quali opera tale associazione. Cass., Sez. 2, n. del 23/09/2005 (dep. 09/11/2005) ha osservato che *“tra il delitto di riciclaggio e quello di associazione per delinquere non vi è alcun rapporto di "presupposizione", sicché non opera la causa di esclusione con cui esordisce l'art. 648 bis cod. pen. relativa a chi abbia concorso nel reato. Ne consegue che il partecipe al sodalizio criminoso risponde anche del reato di riciclaggio dei beni acquisiti attraverso la realizzazione dei reati fine dell'associazione”* (in termini, Cass. Sez. 2, n. 10582 del 14/02/2003, dep. 06/03/2003). Ma *“anche il delitto d'associazione di tipo mafioso può costituire il presupposto di quello di riciclaggio, atteso che lo stesso è di per sé idoneo a produrre proventi illeciti, come dimostra il fatto che tra gli scopi dell'associazione vi è anche quello di trarre vantaggi o profitti da attività economiche lecite utilizzando il metodo mafioso”* (così Cass., Sez. 1, n. 1024 del 27/11/2008, dep. 13/01/2009). Ed ancora, Cass., Sez. 1, n. 1439 del 27/11/2008 Cc. (dep. 16/01/2009) ha osservato che *“in tema di reati contro il patrimonio, il delitto presupposto del reato di riciclaggio può essere costituito non solo dai reati-fine attuati in esecuzione del programma criminoso in vista del quale l'associazione per delinquere di stampo mafioso si è formata, ma anche dallo stesso reato associativo, in quanto il riciclaggio può avere ad oggetto anche beni e denaro non provenienti dai reati fine ma dalla condotta costitutiva dell'associazione mafiosa”*. In termini, Cass., Sez. 1, n. 2451 del 27/11/2008 (dep. 21/01/2009), secondo cui *“in tema di riciclaggio, l'associazione per delinquere di stampo mafioso costituisce delitto da cui provengono il denaro o i beni sostituiti o trasferiti, posto che è l'associazione mafiosa in quanto tale, anche indipendentemente dalle attività cui si dedica, a rendere tali attività illegali, poiché esse sono perseguite e realizzate con lo strumento dell'omertà, dell'intimidazione o della violenza, senza neppure la necessità di una preventiva individuazione, da parte dell'associazione medesima, di un programma criminoso di reati-fine”*. E secondo Cass., Sez. 1, n. 6930 del 27/11/2008 Cc. (dep. 18/02/2009) *“il delitto di associazione di tipo mafioso può costituire il presupposto di quello di riciclaggio, in quanto è di per sé idoneo a produrre proventi*



illeciti, rientrando tra gli scopi dell'associazione anche quello di trarre vantaggi o profitti da attività economiche lecite per mezzo del metodo mafioso”.

Quanto poi alla condotta tipica dei delitti di riciclaggio e reimpiego, giova evidenziare come la giurisprudenza costante (valga per tutte Cass., Sez. 1, n. 1470 del 11/12/2007 - dep. 11/01/2008 - P.G. in proc. Addante e altri) abbia precisato che *“le disposizioni di cui agli artt. 648 bis e 648 ter cod. pen., pur configurando reati a forma libera, richiedono che le condotte di riciclaggio o di reimpiego siano caratterizzate da un tipico effetto dissimulatorio, risultando dirette in ogni caso ad ostacolare l'accertamento sull'origine delittuosa di denaro, beni o altre utilità”*. E' chiaro che il reinvestimento di somme in operazioni finanziarie formalmente lecite, ovvero in attività imprenditoriali, ovvero ancora nella gestione di aziende già operanti è circostanza che vale certamente ad integrare la condotta di cui alla fattispecie incriminatrice.

Quanto al dolo del delitto, la sentenza Cass. Sez. 6, n. 16980 del 18/12/2007 (dep. 24/04/2008) Gocini ed altri, esprime il principio giurisprudenziale comune, secondo il quale *“l'elemento soggettivo del delitto di riciclaggio è integrato dal dolo generico che consiste nella coscienza e volontà di ostacolare l'accertamento della provenienza dei beni, del denaro e di altre utilità, senza alcun riferimento a scopi di profitto o di lucro”*.

Fondamentale nella rassegna giurisprudenziale che si è appena riportata, la questione degli *standards* probatori necessari per inferire la provenienza illecita dei capitali investiti : non si deve avere la prova diretta del fatto che quelle somme provengano da uno specifico delitto, ma è sufficiente sia raggiunta la prova logica della provenienza delittuosa delle utilità oggetto delle operazioni compiute. Ai fini che qui rilevano di straordinario rilievo è anche il filone giurisprudenziale che correttamente individua i beni-presupposto, quelli di provenienza illecita rilevanti ai fini della consumazione dei delitti di cui agli artt 648 bis e ter cp, in tutte le utilità economiche prodotte dall'associazione mafiosa , a qualsiasi titolo (dunque non solo estorsioni, stupefacenti, ecc, ma anche pregressi investimenti, transazioni effettuate avvalendosi delle condizioni di vantaggio di cui il sodalizio gode come riflesso della sua presenza sul territorio , ecc).

La fattispecie di cui al capo K1

Tanto premesso, ed alla luce degli illustrati principi, molteplici elementi probatori, gravi e convergenti, consentono di ritenere dimostrata nell'attuale fase procedimentale, a carico degli indagati sopra indicati, la sussistenza della fattispecie prevista e punita dall'art 648 ter , con riferimento ad apporti illeciti dell'associazione di tipo mafioso denominata clan dei casalesi in piccola parte realizzati ed in gran parte da realizzarsi nella costruzione e successiva gestione del centro commerciale.

Quanto agli investimenti sicuramente effettuati dal Clan nel contesto in esame devono, in primo luogo, citarsi i prestiti effettuati agli appaltatori e sub-appaltatori delle opere, da parte di **CORVINO Nicola e CANTIELLO Antonio per circa 200.000 euro**. Sicuramente si trattava di una piccola parte di quelli che in seguito, con l'avviamento delle diverse attività di servizi e commerciali del centro , si sarebbero realizzati.

La natura criminale della iniziativa economica in esame – ancora prima che dalle plurime dichiarazioni acquisite e da tutti gli altri elementi investigativi di cui si è dato conto anche nel presente paragrafo - *emergeva da un dato di assoluta evidenza relativo ai soggetti fisici e giuridici che avrebbero dovuto impegnarsi nella realizzazione dell'opera.*

Sotto il profilo delle persone giuridiche impegnate nell'iniziativa, come si è già visto,

sono venute in rilievo nel corso del tempo prima la SIRIO S.r.l. e poi la VIAN S.r.l..

La SIRIO era già in parte controllata dalla famiglia DI CATERINO così' come si è in precedenza evidenziato .

La VIAN era esclusivamente della famiglia DI CATERINO Nicola (non a caso VIAN è l'acronimo dei nomi dei due figli Vittoria e Antonio del DI CATERINO e CORVINO) e poi in seguito anche di CORVINO Luigi.

Il capitale sociale di entrambe le società possiamo dire che fosse adeguato alla costituzione e gestione di una modestissima attività imprenditoriale .

La SIRIO, infatti, aveva un capitale deliberato e versato di euro 10.000 e la VIAN aveva un capitale deliberato e versato di euro 10.500,00.

Certo si potrebbe obiettare che dietro la VIAN S.r.l., focalizzando l'attenzione sulla società che realmente ha gestito l'iniziativa, vi fossero dei soci di considerevole consistenza economico-patrimoniale. Ma ciò non è ..

Il DI CATERINO Nicola, infatti, ad eccezione dell'anno 2001 in cui dichiarava redditi per 90.000 euro, ha di seguito dichiarato redditi oscillanti tra i 2.000 euro ed i 35.000 euro.

Quanto alla CORVINO, la stessa ha dichiarato redditi, a partire dal 2003, tutti in negativo e solo nel 2006 e 2007 per circa 60.000 euro.

Quanto alle consistenze patrimoniali dei due coniugi e della Vian risultava da annotazione Dia del Maggio 2011 che DI CATERINO Nicola era proprietario di immobile sito in Casal di Principe (CE) – foglio 20 particella 444, immobile su cui insiste ipoteca legale da parte della ex Gest Line. Il citato immobile è stato acquisito a seguito di successione del padre, DI CATERINO Antonio, nato a Casal di Principe (CE) il 30.05.1931 e che la moglie CORVINO Caterina risultava proprietaria dei seguenti immobili:

- fabbricato sito in Castelvolturo (CE) – foglio 49 – particella 1250 – sub 35 (appartamento in Parco delle Rose piano 1) acquistato con atto del 16.09.1997 dalla MIRABELLA S.p.a. (registrato in data 04.10.1997 – RG 21422);

- due terreni siti in San Tammaro (CE) – foglio 11 particella 5234 (RG 7550 del 12.02.2009 – atto di successione - eredità) – consistenza 1953 ca e foglio 11 particella 5235 (RG 7550 del 12.02.2009 – atto di successione - eredità) – consistenza 420 ca.

Quanto alla Vian srl, nel bilancio del 2006, nella nota integrativa risultano, tra i debiti, le seguenti voci, euro 2.195.150/00 quale finanziamento soci (del tutto inesistenti) ed euro 3.000.000/00 quale “*altri debiti*” relativi a nr.9.225.260 quote SICAV statunitensi denominate Global US Eq-\$ LU-LU (titoli carta-straccia, come evidenziato in consulenza e dalle indagini della Dia). Si trattava allora di poste del tutto fittizie artatamente predisposte dal commercialista Posperi in vista della erogazione dei finanziamenti Unicredit. Lo stesso consulente Cutolo, come si è più volte visto, ha evidenziato la totale inattendibilità dei bilanci e la loro artificiosità. Del resto, più volte è stata richiamata la conversazione Prosperi-Di Caterino, in cui il secondo affermava che l'unico bene della Vian srl, ad eccezione dei terreni acquistati con i denari di Unicredit, era il suo reddito fisso.

Qualcuno avrebbe detto nulla soprattutto se confrontato con l'imponente investimento di quasi 40 milioni di euro che andava di seguito effettuato.

Inoltre un 'indice rivelatore di straordinario rilievo' per comprendere il meccanismo illecito posto in essere dai soggetti coinvolti sta proprio nel mancato conferimento in questa fase da parte dei soci occulti (leggasi l'organizzazione) di liquidità per sostenere l'operazione ED infatti **in questo contesto apporti in contante da parte dei soci, anche occulti, non potevano venire alla luce, posto che, ciò, come ancora una volta evidenziato dal CT, avrebbe necessariamente attivato segnalazioni anti-riciclaggio.**

Appare assolutamente evidente allora che vi fosse una straordinaria sproporzione fra le disponibilità economiche di chi voleva realizzare il progetto centro commerciale “Il Principe” ed il costo ed il valore dell’opera che si intendeva realizzare che certamente richiedeva un impegno economico di alcune decine di milioni di euro (il costo preventivato dell’opera era di circa 40 milioni di euro come si ricavava dalle previsioni contenute nei progetti della SIRIO). A dire il vero anche lo stesso FERRARO Sebastiano se ne era accorto tanto da dichiarare alla DIA :

“...omissis... Per quanto attiene il Centro Commerciale la cui costruzione è cominciata in queste ultime settimane in Casal di Principe, ricordo che il progetto risale alla vecchia amministrazione Martinelli degli anni 1999/2000 quando la Regione Campania decise di assegnare, a richiesta degli Enti Comunali, aree destinate alla costruzione di centri per la grande distribuzione.

L’assessore ai LL.PP. dell’epoca, ing. DI CATERINO lanciò l’idea del Centro Commerciale e presentò una azienda milanese la SIRIO s.r.l. che avrebbe dovuto realizzare il progetto che all’epoca venne sponsorizzato dal DI CATERINO, dall’Assessore CORVINO Luigi e da CRISTIANO Cipriano che poi mi succedette nella carica di presidente del consiglio comunale nell’amministrazione GOGLIA.

Conosco tale vicenda per avere, nella successiva amministrazione GOGLIA, nominata nel 2003, in qualità di presidente del consiglio comunale, presentato in consiglio la convenzione con l’imprenditrice che avrebbe dovuto realizzare l’opera, la Sirio s.r.l. di Milano.

La convenzione era stata preparata e presentata dell’ing. DI CATERINO che nel frattempo, dismessa la carica politica, era stato nominato Ingegnere Capo dell’Ufficio tecnico comunale esterno. Il DI CATERINO era stato scelto dal Sindaco Goglia in persona con un contratto a termine annuale e rinnovabile.

Ricordo che espressi alcune perplessità per essere la SIRIO una s.r.l. con un capitale di soli 20 mila euro, apparentemente inadeguata al compito. Successivamente non ho seguito le vicende del Centro, tuttavia so che recentemente a Casale, nel corso di una piccola cerimonia, è stato presentato un nuovo imprenditore subentrato alla Sirio. Se ben ricordo tale imprenditore, che è stato presentato dal DI CATERINO, dal CORVINO Luigi e dal CRISTIANO Cipriano è originario della Ciociaria....omissis...”

La circostanza che si fosse ricorsi (per una piccola quota del valore dell’opera) ai finanziamenti “ponte” bancari era un passaggio necessario ed indispensabile – che rientra nella normale prassi di qualsiasi costruttore ed imprenditore quando deve realizzare delle strutture - per dare all’operazione una apparenza lecita e renderla conveniente economicamente (la liquidità si utilizza per operazioni in cui è indispensabile il ricorso al pagamento immediato).

E’, peraltro, come si è anticipato, dato di comune esperienza che qualsiasi società sana – anche di notevoli proporzioni – ricorra, comunque, all’indebitamento bancario per sostenere i propri investimenti.

Il punto è che il finanziamento bancario poteva essere destinato – nella misura richiesta dalla Vian srl, ad esempio – solo se l’impresa richiedente avesse offerto solide garanzie, ha un determinato movimento di affari, una struttura produttiva funzionante .

Se così è, risulta comprovata la **consapevolezza** da parte dei funzionari di banca e dei politici che hanno sostenuto l’iniziativa in questione, e, quindi, di CRISTIANO Cipriano, CORVINO Luigi e dello stesso Nicola COSENTINO – politico nazionale, appartenente ad una famiglia di imprenditori nonché soggetto ben radicato nella realtà di Casal di Principe e quindi conoscitore delle effettive capacità economiche del DI CATERINO –;

A) della oggettiva sproporzione fra patrimonio della società e dei soci e l’opera stessa;

B) della non meritevolezza della VIAN ad ottenere finanziamenti bancari (che peraltro avrebbero coperto solo una piccola quota pari a poco meno di un decimo dei costi complessivi della stessa - 5 milioni di euro rispetto ai 40 complessivi);

C) della necessaria esistenza di soci occulti nella Vian srl, soci che avrebbero dovuto alimentare le disponibilità finanziarie della società per completare le opere. E tali soci, come si è visto dalle indagini, andavano identificati nel clan dei casalesi coordinati da Massimo RUSSO .

Insomma tenuto conto della tipologia dell'intervento urbanistico e commerciale (in cui avrebbero dovuto operare imprese edili, produttori di calcestruzzo, mezzi per il movimento terra ecc.), del territorio in cui esso andava a realizzarsi e dei rapporti di collusione/parentela fra il DI CATERINO e la camorra casalese, il socio occulto cioè il soggetto che non poteva apparire già *prima face* poteva individuarsi nel sodalizio camorristico o comunque in una entità criminale che doveva investire senza apparire.

Agevolare tali investimenti significava agevolare consapevolmente gli investimenti del clan dei casalesi.

Premesso che all'epoca dei fatti, ed in particolare tra il 2003 ed il 2007, momento centrale rispetto alla futura realizzazione del centro commerciale:

1) le famiglie SCHIAVONE e RUSSO erano certamente rette, rispettivamente, da SCHIAVONE Nicola di Francesco e da RUSSO Massimo (cfr. allegati fascicoli relativi a RUSSO Massimo e SCHIAVONE Nicola e alla loro posizione apicale nel clan) atteso lo stato di detenzione di SCHIAVONE Francesco di Nicola e Giuseppe RUSSO;

2) conseguentemente, laddove il riferimento è alle decisioni prese dalle famiglie SCHIAVONE e RUSSO in quegli anni (è DIANA Alfonso che fa riferimento proprio al coinvolgimento delle famiglie SCHIAVONE e RUSSO nella vicenda del centro commerciale laddove altri dichiaranti evocano direttamente Nicola SCHIAVONE e Massimo RUSSO) è evidente che tali decisioni debbano imputarsi, rispettivamente, a Nicola SCHIAVONE e a Massimo RUSSO ;

3) le due famiglie erano alleate così strettamente da essere una 'sola cosa' (cfr. OCC cd "Spartacus 3" da cui risultava che gli uomini dei RUSSO erano nella lista degli affiliati degli SCHIAVONE e che tutti erano pagati dalla medesima cassa comune)

Tanto premesso possono dunque formularsi una serie di considerazioni:

Russo Massimo

-quanto a **RUSSO Massimo**, il grave quadro indiziario a suo carico si ricava dalle concordi dichiarazioni di DI CATERINO Emilio, CATERINO Salvatore, DIANA Alfonso (che come indicato, riferisce del coinvolgimento in questa decisione strategica delle famiglie RUSSO e SCHIAVONE e dunque degli allora vertici RUSSO Massimo e SCHIAVONE Nicola) TARTARONE Luigi e VARGAS Roberto. Tale narrato trovava formidabile conferma nella circostanza che proprio un parente del RUSSO, vale a dire DI CATERINO Nicola, come si è visto, è stato il vero regista dell'intera vicenda. Ed è lo stesso DI CATERINO Nicola che nel corso delle conversazioni intercettate, e che sopra si sono più volte riportate, che ha ammesso di essere niente altro se non il rappresentante di 'entità ben più' potenti di lui' che potevano 'revocargli' l'incarico che non era ancora riuscito a portare a compimento.

Significativo valore accusatorio deve anche attribuirsi ad altro elemento indiziario: 1) le dichiarazioni rese da MANCO Giuseppe, riscontrate da quelle di CATERINO Salvatore che danno conto, sia pure senza entrare nella specifica vicenda commerciale de "Il Principe", di come RUSSO Massimo investisse nelle attività dei centri commerciali non solo perchè possedeva il *know how* per farlo, ma anche perchè era in contatto con le persone giuste nel settore per poterlo padroneggiare . In proposito, non può non evidenziarsi come il Russo si sia servito in primo luogo del DI CATERINO , ma anche di tutti gli intermediari commerciali che al DI CATERINO erano legati (

CARPENEDO, SALAMINA etc) ;

Schiavone Nicola

-quanto a **SCHIAVONE Nicola** la circostanza che sia stato tra i promotori dell'iniziativa imprenditoriale in esame tesa a reinvestire i proventi del clan , e comunque abbia dato il suo decisivo assenso all'iniziativa stessa (si pensi soltanto ai riflessi che ha avuto la sponsorizzazione degli SCHIAVONE all'interno dell' Ufficio Tecnico Comunale nel quale elementi come FALCONETTI e SCHIAVONE Vincenzo erano direttamente asserviti alla famiglia SCHIAVONE) lo si ricava in prima battuta dalle dichiarazioni di PICCOLO Raffaele e VARGAS Roberto, che sono stati tra i piu' fidati uomini del capo clan in questione, poi da quelle del DELLA CORTE Francesco, altro stretto collaboratore di Nicola SCHIAVONE, e poi ancora dalle dichiarazioni di DIANA Alfonso. Il complesso di tali dichiarazioni , già sufficienti ad integrare un grave quadro indiziario, venivano poi riscontrate in modo puntuale e specifico, anche con riguardo alla stessa posizione di Nicola SCHIAVONE, dai servizi di intercettazione nel corso dei quali, piu' volte, come si è visto anche nel presente paragrafo, coloro che dovevano svolgere, e svolgevano, i lavori per la realizzazione del centro, ovvero gli stessi soggetti implicati nel finanziamento dell'iniziativa evocavano la famiglia SCHIAVONE o "Sandokan" padre di Nicola, ovvero lo stesso Nicola SCHIAVONE, quali persone appartenenti all'organizzazione camorristica che sostenevano l'iniziativa medesima ;

Di Caterino Nicola

-quanto a **DI CATERINO Nicola** lo stesso è stato il soggetto che ha coordinato sul campo quella che doveva essere una delle piu' imponenti attività di riciclaggio del clan dei casalesi. La circostanza che lo stesso DI CATERINO fosse emanazione della famiglia RUSSO e di RUSSO Massimo in particolare, risulta da una vasta congerie di elementi indiziari. In primo luogo le specifiche e puntuali dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che hanno indicato in DI CATERINO il delegato dei RUSSO nell'affare e, quindi, in proposito vengono in rilievo le dichiarazioni di DIANA Alfonso e VARGAS Roberto, pienamente convergenti fra loro, e provenienti da soggetti di assicura attendibilità in ordine 'all'autonomia genetica del narrato' se solo si considera che il DIANA è in località protetta da circa sei anni, laddove il VARGAS negli ultimi sei anni è stato detenuto o libero o latitante.

La circostanza che il DI CATERINO fosse persona vicina, anche per vincoli di parentela, a RUSSO Massimo, costituisce ulteriore elemento che rende credibili ed attendibili le accuse. In proposito, deve segnalarsi che il collaboratore di giustizia TARTARONE Luigi, nel corso del verbale reso il 25.05.2011, ha anche specificato che proprio il DI CATERINO Nicola non solo era in rapporti strettissimi con i cugini camorristi RUSSO Massimo e Giuseppe, ma che addirittura aveva favorito la latitanza di quest'ultimo.

Riscontro di natura logica a siffatte dichiarazioni è altresì rappresentato dall'assoluta inconsistenza economico-patrimoniale del DI CATERINO e della VIAN s.r.l. inconsistenza che, naturalmente, evocava l'esistenza di ben diversi soci occulti dell'iniziativa, e, in punto di fatto, da precise e puntuali intercettazioni telefoniche ed ambientali da cui risultava il collegamento tra il DI CATERINO ed il clan.

Solo per citarne le piu' importanti si richiamano le conversazioni n. 2374 del 18.02.2008 1285 del 11.10.2007 che evocano alle spalle del DI CATERINO il ruolo di Nicola SCHIAVONE, la conversazione ambientale 166 del 22.09.2006 sopra vista che evidenziava il collegamento RUSSO-DI CATERINO, il messaggio s.m.s del PELLICIONI in data 3.07.2007 in cui anche il faccendiere romagnolo mostrava di conoscere i collegamenti camorristici dell'iniziativa gestita dal DI CATERINO. Egualmente rilevanti appaiono, altresì, tutte le vicende relative alla piccola parte di lavori che il DI CATERINO era risucito ad avviare e le modalità attraverso cui siffatti

lavori sono stati realizzati e dovevano realizzarsi.

Ci si riferisce :

- a) al coinvolgimento da parte del DI CATERINO Nicola nell'esecuzione dei lavori delle ' imprese camorriste ' facenti capo a LETIZIA Alfonso, a Nicola CORVINO e alla famiglia CANTIELLO , evidente indice rivelatore della mafiosità dell'iniziativa;
- b) al tentativo intimidatorio di imporre l'impresa di RUSSO Antonio (come si è ampiamente visto, sia sulla base dei suoi concreti comportamenti emersi durante le indagini che sulla base della dichiarazioni di Diana Luigi e Vargas Roberto) cugino di RUSSO Massimo e Giuseppe;
- c) alla sua posizione di garante per i prestiti usurari fatti dalla coppia CORVINO-CANTIELLO agli appaltatori LA ROCCA-FORMISANO-VALMASSONI, vicenda ancora una volta sintomatica del consapevole inserimento dell'iniziativa economica gestita dal Di Caterino in un contesto di camorra casalese;
- d) alla vicenda della acquisizione dei terreni su cui doveva sorgere il Centro Commerciale.

Altrettanto sintomatiche di tale inserimento erano le iniziative intimidatorie prese dal DI CATERINO per bloccare con modalità mafiose i tentativi del CARNOVALE di ostacolare la VIAN s.r.l. che in quel momento stava cercando di ottenere attraverso il MONGARDINI finanziamenti da Unicredit. E qui il dato assai rilevante era rappresentato dalla circostanza che il Di Caterino - in apparenza onesto professionista - evidentemente era conosciuto come referente della camorra casalese anche dai suoi *partners* non casalesi che a lui si rivolgevano per fare intervenire con le maniere forti qualche "uomo di mano" contro il CARNOVALE. Infine la circostanza che lo stesso DI CATERINO si considerava semplice delegato di un'entità superiore in grado di rimuoverlo dall'incarico attesi gli insoddisfacenti risultati ottenuti così come emergeva dalla più volte richiamate conversazioni telefoniche (vds. convv. 25783 del 3.10.2007 e 26078 dell'8 .10.2007).

Corvino Caterina

- quanto alla posizione di **CORVINO CATERINA** è da osservare che la stessa non solo era formalmente l'amministratrice e la socia di riferimento di Vian srl, ma come evidenziato dalla Taddei, seguiva la pratica di finanziamento all'Unicredit, si recava presso la filiale di Roma di tale banca, discuteva anche telefonicamente con il marito delle vicende della Vian srl (cfr conversazione 23787 del 05.09.2007 delle ore 18.23 conversazione 23787 del 05.09.2007 delle ore 18.23) e soprattutto non poteva non cogliere l'assoluta sproporzione fra l'iniziativa economica in esame, di importo superiore ai 40.000.000 di euro, e la scarsità delle disponibilità di Vian srl, segno evidente delle anomalie della operazione e della esistenza di soci occulti;

Nicola Cosentino

-in relazione alla posizione dell'onorevole **NICOLA COSENTINO**, il suo consapevole contributo alla attività tese al reimpiego di capitali illeciti nell'iniziativa in esame, lo si desume da altrettanti plurimi e gravi indizi.

Vengono in considerazione:

- in primo luogo , le precise dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia VARGAS Roberto, DELLA CORTE Francesco e PICCOLO Raffaele che indicavano principalmente in Nicola COSENTINO la 'sponda politica' utilizzata dal clan per realizzare il centro commerciale e, quindi, per realizzare i propri investimenti. Tali dichiarazioni trovavano piena conferma nelle condotte agevolatrici degli interessi del clan compiute dal COSENTINO in occasione dell'iter procedimentale che portava al rilascio dei permessi a costruire in favore di VIAN s.r.l. In proposito si richiama il relativo paragrafo.

-in secondo luogo tracciava un quadro di ulteriore collusione del COSENTINO con il

sodalizio, anche in questa specifica vicenda, il complesso delle evidenze probatorie riguardanti l'interessamento del COSENTINO nella pratica di erogazione del finanziamento a VIAN s.r.l. da parte di Unicredit. Anche per questo specifico aspetto si rimanda ai paragrafi pertinenti in cui è compiutamente descritta l'opera svolta dal COSENTINO.

Proprio le osservazioni svolte con riferimento alla vicenda Unicredit-COSENTINO – potente riscontro alle dichiarazioni dei collaboratori che indicavano nel COSENTINO il politico più importante che si era impegnato con i RUSSO-SCHIAVONE a sostenere l'iniziativa – risultano, poi, maggiormente significative se collegate alle reali ed effettive condizioni economiche di VIAN s.r.l. e alla sproporzione fra le disponibilità di tale piccola società e le disponibilità necessarie per realizzare le opere. Tale dato, come si è osservato, certamente non poteva sfuggire ad un uomo di affari, e politico attento, come il COSENTINO, atteso che era stato colto anche FERRARO Sebastiano (come emerge dalle dichiarazioni di quest'ultimo precedentemente riportate).

Appare opportuno in questa sede richiamare altresì una circostanza fattuale già emersa e che avvalorava l'ipotesi accusatoria in ordine alla consapevolezza da parte del Cosentino della reale entità dell'operazione :

Ed invero nel corso delle intercettazioni delle utenze telefoniche in uso a CORVINO Luigi, sono emersi numerosi contatti telefonici tra lo stesso e COSENTINO Giovanni, fratello dell'onorevole Nicola . In particolare nel giugno 2006 l'imprenditore Giovanni Cosentino e Luigi Corvino concordano un appuntamento presso il deposito di carburanti del Cosentino, appuntamento al quale parteciperà anche DI CATERINO Nicola. E' il momento in cui Di Caterino cerca disperatamente aiuto per offrire 'garanzie serie' per il finanziamento e Giovanni Cosentino fissa per lui l'incontro presso la sua azienda con 'il direttore della banca' . L'incontro avviene, ma non risulta che abbia avuto ulteriori e favorevoli sviluppi per il Di Caterino . Come già detto in precedenza (ma pare più che mai opportuno in questa sede richiamare le precedenti osservazioni) Cosentino Giovanni risulta essere il fratello di Nicola Cosentino e questi ultimi , insieme agli altri fratelli, sono in rapporti di affari, nel senso che sono soci in diverse attività che ruotano intorno alla distribuzione di idrocarburi. Si è visto che Giovanni Cosentino si è impegnato per fare ottenere, inizialmente, al Di Caterino i necessari strumenti creditizi per iniziare le attività. In tale contesto non può non avere verificato quanto fossero inconsistenti sotto un profilo patrimoniale la Vian ed il Di Caterino stesso. Insomma si trattava di soggetti palesamente immeritevoli del notevolissimo credito richiesto: Giovanni Cosentino, infatti, nel fissare l'incontro con il direttore della Banca ha invitato il Di Caterino a 'portare le carte', ma evidentemente 'le carte' non hanno consentito di ricevere gli aiuti sperati . Sembra ragionevole ritenere che, anche per questa via , il Cosentino Nicola – peraltro già di per sé brillante uomo di affari e profondo conoscitore della realtà casalese - avesse contezza di tale situazione e piena consapevolezza dell'impossibilità per Vian di ottenere un finanziamento da 5,5 milioni di euro, operazione in relazione alla quale invece il Cosentino ha 'speso' la sua persona .

Anche questa ultima circostanza costituiva formidabile riscontro logico e fattuale alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia

Tutto quanto fino ad ora osservato deve essere poi letto alla luce delle risultanze processuali -consolidate ormai in giudicato cautelare- da cui emerge il rapporto di collusione fra Nicola COSENTINO ed il Clan dei casalesi e le famiglie SCHIAVONE-RUSSO in particolare .

Ma che l'iniziativa economico/criminale in esame fosse non solo sponsorizzata ma "cosa" di Nicola Cosentino lo affermava Cristiano Cipriano che nel corso della conversazione ambientale 391 del 17/07/2006 delle ore 10.19 (durata 06,59 minuti) riportata nel presente capitolo affermava : **"....NOI DOPO DOBBIAMO DIRE CHE QUESTO FATTO È UN FATTO DI NICOLA ...INC.LE... NICOLA**

COSENTINO NON LO CONOSCI TU?...omissis**Corvino Luigi e Cristiano Cipriano**

-quanto a **CORVINO Luigi** ed a **CRISTIANO Cipriano**, si ha riferimento ai politici locali che, eletti e sponsorizzati dal clan, hanno sostenuto in modo rilevante l'iniziativa economica in esame.

Per quanto riguarda specificamente **CORVINO Luigi**, deve osservarsi che lo stesso, nel 2008, è diventato addirittura socio della VIAN s.r.l. a dimostrazione di una vera e propria immedesimazione tra il CORVINO e l'attività imprenditoriale in esame. In via generale, il diretto collegamento fra il CORVINO Luigi ed il CRISTIANO Cipriano ed il clan dei casalesi di cui erano espressione politica a livello locale, sotto il profilo dichiarativo ed investigativo emergeva in modo convergente dalle ampie dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia, per lo più esaminate nel contesto del paragrafo 3 del Capitolo 2 e segnatamente: il **Corvino Luigi** era indicato come professionista/politico colluso con il Clan da Di Caterino Emilio, Grassia Luigi, Tartarone Luigi, Caterino Salvatore e Vargas Roberto. **Cristiano Cipriano** — che, giova ricordarlo, era il referente politico locale, un vero e proprio subordinato del Cosentino — era raggiunto da analoghe accuse, mosse dal predetto Vargas, da Caterino Salvatore, Di Caterino Emilio, Grassia Giuseppe e Tartarone Luigi. L'intera vicenda del Centro Commerciale, a tacere d'altro, dava la misura della fondatezza di siffatto quadro convergente di accuse. Venivano in rilievo contatti diretti fra Corvino Luigi, Lubello Giovanni (genero di Bidognetti condannato per 416 bis cp), Corvino Nicola — e quindi del gruppo di Cantiello Slavatore — con lo stesso Di Caterino.

Sotto un profilo politico-criminale, del resto, in piena coerenza con il narrato di Diana Luigi (cfr dich a para.3 Cap. 2), le investigazioni mostravano come Nicola Cosentino (referente politico nazionale del clan) Cristiano Cipriano, sindaco del Clan, Corvino Luigi, consigliere del Clan, Di Caterino Nicola, operatore economico del clan, Russo Antonio, uomo di mano del clan agissero in modo coordinato per il raggiungimento di un medesimo obiettivo: l'apertura del Centro Commerciale "il Principe". Del resto proprio i collaboratori Vargas Pasquale (con riferimento al Cristiano Cipriano) Di Caterino Emilio e Grassia Luigi (con riferimento a Corvino Luigi) evidenziavano come i due indagati in questione spendessero per il clan — e quindi per i suoi investimenti — le loro capacità politiche e professionali. Come si è detto le indagini sul punto hanno dato esiti incontrovertibili: la sola vicenda del rilascio dei permessi a costruire in favore di Vian srl e le connesse promesse e pressioni sui tecnici comunali, costituiscono formidabile testimonianza del contributo dato da Corvino Luigi (peraltro intraneo all'iniziativa) e Cristiano Cipriano all'apertura del Centro, vero snodo decisivo ai fini della realizzazione degli investimenti programmati. E ciò a tacere del fatto che — come hanno ampiamente dimostrato le intercettazioni di cui si è dato ampiamente conto nel presente capitolo — gli stessi promotori dell'iniziativa attribuivano alla successiva elezione a sindaco del Cristiano un'ulteriore garanzia per realizzare l'investimento.

Si richiama, tra le tante, la conversazione ambientale già riportata nel trattare la posizione di Cosentino (391 del 17/07/2006) e quella, pure riportata nel presente capitolo durante la quale Di Caterino Nicola, sempre discutendo del Centro Commerciale, affermava *omissis**il mio pensiero principale resta quello di fare il centro commerciale per una serie di motivazioni che è quello di risolvere i problemi della banca, che è quello di risolvere i problemi del territorio, che è quello di non fare una figura da 4 soldi nella mia casa, di non mettere alla berlina gente come MIO COGNATO CHE FA IL SINDACO E QUALCUNO ANCHE PIÙ GROSSO DI LUI CHE SI SONO IMPEGNATI IN QUESTA OPERAZIONE...omissis*.

Quanto al **CORVINO Luigi**, infine e alla sua consapevolezza di fornire un contributo rilevante all'iniziativa del clan, basterà segnalare che lo stesso – come dimostrato dalle dichiarazioni del Grassia e dalle numerose conversazioni intercettate riportate nel opresente capitolo - agiva in piena sintonia con il bidognettiano **Lubello Giovanni** che, a sua volta, intendeva investire (certo non con il suo patrimonio personale, inesistente – cfr scheda personale – ma con quello di “famiglia”) in parcheggi e servizi vari all'interno del Centro.

Santocchio Mario

Quanto a **SANTOCCHIO Mario** non ritiene questo Giudice raggiunta una sufficiente gravità indiziaria in relazione a siffatta contestazione : sicuramente determinante il suo intervento per l'erogazione del prestito-ponte tanto da meritare una significativa ricompensa con un viaggio premio prenotato da **CARPENEDO** su indicazione di **LA ROCCA- DI CATERINO**(si è descritta la sua condotta in relazione la capo r non essendo tuttavia la fattispecie titolo per una misura cautelare) Era altresì evidente l'alea dell'operazione imprenditoriale in esame – che presentava tutti i caratteri tipici di operazione sospetta per la pochezza della società che intendeva promuoverla (cfr. CT del PM) : tuttavia , in assenza di un solido narrato dei collaboratori che lo descrivano eventualmente come politico del clan e di altri elementi che consentano di ravvisare contiguità familiare ed ambientale, riconducibile alla criminalità organizzata casalese, non appare raggiunto il grave quando indiziario a suo carico per il reato in contestazione.

Pelliccioni Flavio e Cavaleri Francesco

Quanto a **PELLICCIONI Flavio** e **CAVALERI Francesco** pacifico che abbiano fornito un contributo decisivo per fare decollare l'iniziativa fornendo le false garanzie MPS alla Vian srl, operazione strettamente collegata alla associazione in partecipazione della DSM Sa di San Marino del **CAVALERI**, tipico ‘pirata della finanza’ che operava evidentemente nel “team” di truffatori del **PELLICCIONI**, “team” particolarmente professionale e qualificato. La circostanza che il **PELLICCIONI** fosse direttamente consapevole del fatto che l'iniziativa economica fosse riferibile al clan casalese la fornisce egli stesso nel corso del richiamato SMS del 03.07.2007. Più in generale , e dunque le considerazioni valgono anche per il **CAVALERI**, l'operazione cui prendevano parte i due indagati era una tipica operazione sospetta di riciclaggio e reinvestimento, cosicchè anche il **CAVALERI**, con le sue condotte dolose, ha agito a costo di agevolare la commissione di siffatti reati.

Corvino Nicola e Cantiello Antonio

-quanto a **CORVINO Nicola** e **CANTIELLO Antonio**, veri e propri camorristi-imprenditori espressione del clan, costituivano, loro si' e non la Vian srl, il vero nucleo economico e finanziario dell'iniziativa. Non è un caso che i mezzi utilizzati per il movimento terra effettuato sul sito dove avrebbe dovuto sorgere il Centro erano di loro proprietà, erano loro ad anticipare, sia pure a tassi usurari, i soldi ad appaltatori e sub.appaltatori, erano sempre loro (in particolare il **Corvino Nicola**) a seguire, come si è visto dalle intercettazioni, con evidente interesse, le varie fasi del finanziamento Unicredit . Non è un caso, infine, che il collaboratore di giustizia **Tartarone Luigi**, presso il cantiere del Centro Commerciale abbia incontrato proprio il **CORVINO Nicola** e che, di seguito, a nome del clan Bidognetti, abbia parlato proprio con **Corvino Nicola** per assicurarsi alcune attività commerciali all'interno del Centro.

Lubello Giovanni

-quanto a **LUBELLO Giovanni**, sulla cui intraneità è sufficiente richiamare la